

di Patrick Haimzadeh

da [A l'encontre](#) , 8 febbraio 2016

e da [Sinistra Anticapitalista](#)

La prospettiva di un secondo intervento militare in Libia, da due anni evocata dai dirigenti francesi

,  
britannici  
e  
italiani  
,  
dai  
loro  
stati  
maggiori  
e  
dai  
discepoli  
dell'ideologia  
neo-conservatrice  
americana  
degli  
anni  
di  
George Bush,  
è  
di  
nuovo

all'ordine  
del  
giorno

.  
L'obiettivo  
dichiarato  
sarebbe  
quello  
di  
sradicare  
dalla  
Libia  
l'organizzazione  
dello  
Stato  
islamico  
, la  
cui  
capacità  
di  
insediamento  
mostra

,  
tuttavia

,  
dei  
limiti

.  
Relegando  
nel  
dimenticatoio  
la  
questione  
cruciale  
della  
ricostruzione  
di  
uno  
Stato  
legittimo  
ed  
inclusivo

,  
una  
simile  
operazione

avrebbe  
tutte  
le  
possibilità  
di  
creare  
più  
problemi  
di  
quelli  
che  
si  
stima  
possa  
risolvere  
.

L'obiettivo dichiarato non sarebbe più questa volta "la protezione delle popolazioni civili" ma lo  
sradicamento  
dell'organizzazione  
dello  
Stato  
islamico  
(ISIS)  
dalla  
Libia  
nel  
quadro  
della  
"guerra  
contro  
il  
terrorismo"

,  
rilanciata  
dopo  
gli  
attentati  
di  
Parigi  
del 13  
novembre  
2015. Lo scenario  
ideale

d'intervento  
sul  
quale  
"lavorano"  
gli  
stati  
maggiori  
britannico  
,  
francese  
,  
italiano  
e  
americano  
sarebbe  
quello  
di  
una  
richiesta  
di  
assistenza  
presentata  
dal  
governo  
di  
intesa  
nazionale  
,  
prevista  
dall'accordo  
firmato  
il  
17  
dicembre  
a  
Skhirate  
sotto  
pressione  
delle  
potenze  
occidentali  
e  
delle  
Nazioni  
Unite.  
Nel

caso  
in  
cui  
il  
ritorno  
in  
Libia  
del  
governo  
di  
intesa  
nazionale  
–  
finora  
frutto  
di  
un  
compromesso  
tra  
forze  
che  
rimangono  
ostili  
– non  
potesse  
avvenire  
rapidamente  
,  
il  
piano B  
consisterebbe  
nell'intervenire  
senza  
l'appoggio  
di  
un  
governo  
locale  
legittimo  
.

Ma al di là dei discorsi ufficiali, che cosa sappiamo delle specificità, dei punti di forza e di debolezza dell'organizzazione

dello  
Stato  
islamico  
(ISIS) in  
Libia  
? Se  
è  
assodato  
che  
quest'ultimo  
fa  
della  
sua  
presenza  
in  
Libia  
una  
pietra  
angolare  
della  
sua  
strategia  
di  
comunicazione  
e non  
nasconde  
il  
suo  
obiettivo  
di  
bloccare  
la  
ricostruzione  
di  
uno  
Stato  
, la  
sua  
capacità  
di  
impianto  
ed  
estensione  
in  
questo  
paese

merita  
nondimeno  
di  
essere  
analizzata  
sul  
piano  
delle  
condizioni  
specifiche  
libiche

,  
che  
differiscono  
nettamente  
da  
quelle  
dell'Iraq  
e  
della  
Siria

Secondo le valutazioni delle Nazioni Unite, basate su quelle di "alcuni Stati membri", gli effettivi dell'I

i  
SIS  
in  
Libia  
ammonterebbero  
a circa 3 500  
uomini  
[1]. Le  
autorità  
di  
Tripoli,  
da  
parte  
loro  
,  
affermano  
la  
presenza  
di  
circa 1 500

uomini  
,  
principalmente  
localizzati  
nella  
città  
di  
Sirte  
e i  
suoi  
dintorni  
, la  
periferia  
di  
Derna  
e  
alcuni  
quartieri  
di  
Bengasi  
.

## **Geografia degli schieramenti locali**

Appena quattro mesi dopo la presa di Mossul nel giugno 2014 da parte dei combattenti dell'ISI  
S  
, un  
gruppo  
jihadista  
libico  
locale,  
il  
consiglio  
consultivo  
della  
gioventù  
islamica  
(  
majliss  
choura  
chabab  
al-islam  
)



di  
Derna  
,  
dichiara  
ufficialmente  
fedeltà  
all'ISIS  
(3  
ottobre  
2015). Un  
mese  
e mezzo  
più  
tardi  
,  
l'ISIS  
prende  
atto  
di  
questa  
dichiarazione  
e fa  
della  
Cirenaica  
una  
delle  
sue province ( wilayat  
barca  
)  
allo  
stesso  
titolo  
delle  
altre  
province in Iraq e in  
Siria  
.  
Nel  
febbraio  
2015,  
tocca  
alla  
città  
di  
Sirte

cadere  
nelle  
mani  
dell'ISIS  
,  
che  
la  
proclama  
capitale  
della  
provincia  
di  
Tripolitania  
(  
wilayat  
tarabulus  
).

In Libia, l'insediamento dell'ISIS in una città o in una regione risponde innanzi tutto a considerazioni locali specifiche che riflettono la diversità delle problematiche e delle questioni locali, a seconda delle città e delle regioni.

Dall'inizio dell'insurrezione e della

guerra  
civile  
del 2011, la  
situazione  
in  
Libia  
si  
è  
infatti  
caratterizzata  
per  
una  
estrema  
frammentazione  
geografica  
, con la  
predominanza  
degli  
interessi  
locali  
sulle  
logiche  
nazionali  
e le  
posizioni  
ideologiche  
.  
Gli  
schieramenti  
in  
favore  
di  
un  
campo  
o  
di  
un  
altro  
rispondono  
,  
dunque  
, ad  
una  
o  
più  
logiche

particolari  
in  
ogni  
situazione  
locale:  
l'alleanza  
con  
il  
partito  
più  
forte in  
grado  
di  
proteggere  
un  
gruppo  
minoritario  
o  
di  
fare  
da  
arbitro  
tra  
gruppi  
rivali  
, in  
assenza  
di  
una  
autorità  
locale  
sufficientemente  
potente  
in un  
contesto  
di  
tessuto  
sociale  
degradato  
, la  
solidarietà  
con un  
membro  
di  
una  
famiglia

o  
di  
un clan,  
il  
carisma  
di  
un  
capo  
militare  
o  
di  
un  
predicatore  
, la  
logica  
di  
predazione  
.

Derna, prima enclave storica dell'ISIS in Libia e presentata ancora un anno fa come un feudo i  
mprendibile

,  
è  
stata  
conquistata  
dalle  
milizie  
locali  
senza  
neppure  
il  
sostegno  
dell'embrione  
di  
esercito  
nazionale  
libico  
del  
generale  
Khalifa  
Haftar  
,  
costituito  
in

maggioranza  
da  
tribù  
tradizionalmente  
rivali  
a  
quelle  
di  
Derna

.

A Bengasi, i combattenti dell'ISIS si battono su due fronti su sette contro le unità del generale Haftar e le milizie locali che gli sono affidate

.

Sebbene esistano alleanze di circostanza con le grandi milizie rivoluzionarie di obbedienza islamica collegate al consiglio consultivo dei rivoluzionari di Bengasi per fare fronte alle

truppe  
di  
Haftar  
,  
nondimeno  
nascono  
regolarmente  
delle  
tensioni  
tra  
le due  
fazioni  
.

Sirte, costantemente qualificata dai media occidentali “Raqqa libica” (con riferimento alla capitale libica) si

riana  
dell’ISIS

)  
è

,  
dunque

, la  
sola  
città

in  
cui

le  
milizie  
dell’ISIS

sono  
riuscite  
ad

insediarsi

. La  
storia

e la  
sociologia  
della

città

forniscono

qualche

elemento

di

spiegazione

.  
Antico  
feudo  
della  
tribù  
del  
colonnello  
Muammar  
Gheddafi

,  
Sirte  
di  
fatto  
ha  
ospitato  
gli  
ultimi  
bastioni  
di  
resistenza  
del  
suo  
regime  
nel  
2011  
ed  
è  
là  
che  
l'ex  
Guida  
della  
rivoluzione  
ha  
vissuto  
i  
suoi  
ultimi  
giorni

.  
Spesso  
presentata  
dai  
suoi  
abitanti



come la  
"Dresda  
libica"  
(  
il  
riferimento  
è  
alla  
città  
di  
Dresda  
,  
nella  
Germania  
hitleriana  
,  
distrutta  
dai  
bombardamenti  
tra  
il  
13 e  
il  
15  
febbraio  
1945), in  
relazione  
alle  
distruzioni  
dovute  
ai  
bombardamenti  
subiti  
nel  
2011,  
Sirte  
è  
stata  
esclusa  
finora  
dalla  
nuova  
Libia  
. Le sue  
tribù  
sono

state  
oggetto  
di  
ostracismo  
e  
il  
suo  
tessuto  
sociale  
deteriorato  
dagli  
spostamenti  
della  
popolazione  
e  
dalle  
distruzioni

.  
Nessuna  
milizia  
locale  
dotata  
di  
una  
qualche  
legittimità  
rivoluzionaria  
è

,  
inoltre

,  
emersa  
dopo  
la  
caduta  
del regime, e  
l'ordine  
e la  
sicurezza  
pubblica  
sono  
stati  
assicurati  
da  
milizie  
originarie

di  
Misurata  
,  
percepite  
come  
forze  
di  
occupazione  
e  
che  
si  
comportano  
come tali con le  
popolazioni  
locali

.  
D'altra  
parte  
è  
una  
milizia  
di  
Misurata  
, la  
katiba  
Al-Farouq

,  
di  
stanza a  
Sirte  
,  
che  
costituirà  
sul  
posto  
l'ossatura  
della  
presenza  
militare  
di  
quest'ultima

.  
Essa  
è  
composta  
da

giovani  
sostenitori  
del  
jihadismo  
affiliati  
in un  
primo  
tempo al  
gruppo  
Ansar  
Al-charia  
, prima  
di  
fare  
giuramento  
di  
fedeltà  
all'ISIS  
alla  
fine del 2014.

Regnando col terrore, l'intimidazione e la concessione di elargizioni su una popolazione locale

indebo

lita

e b

isognosa

di

ordine

e

di

sicurezza

,

questi

gruppi

,

ai

quali

si

sono

aggiunti

degli

stranieri

reclutati

(

è

visibile  
in  
particolare  
la  
presenza  
di  
Somali,  
Tunisini  
,  
Algerini  
,  
Mauritani  
,  
Maliani  
,  
Egiziani  
)  
,  
hanno  
anche  
saputo  
approfittare  
degli  
schieramenti  
individuali  
locali  
e  
delle  
divisioni  
tra  
fazioni  
locali  
per  
imporsi  
. Per la  
situazione  
geografica  
della  
città  
–  
nel  
cuore  
di  
una  
regione  
desertica  
,

situata  
all'intersezione  
delle  
zone  
di  
rispettiva  
influenza  
dei  
due  
Parlamenti  
di  
Tobruk  
e  
di  
Tripoli –  
l'ISIS  
ha  
inoltre  
beneficiato  
largamente  
del  
conflitto  
tra  
le due  
entità  
rivali  
.  
Tuttora  
in  
lotta  
per  
l'egemonia  
nazionale  
,  
esse  
infatti  
hanno  
fino  
ad  
oggi  
dato  
priorità  
al  
loro  
antagonismo  
a

spese  
di  
un'azione  
comune  
contro  
l'ISIS  
. La  
città  
di  
Misurata  
è  
essa  
stessa  
divisa  
tra  
partigiani  
della  
lotta  
contro  
l'ISIS  
e  
partigiani  
della  
difesa  
della  
capitale  
Tripoli.

### **Attizzare le divisioni**

L'esempio della città di Derna, dove dei gruppi armati locali rivali sono riusciti a respingere quelli  
dell'ISIS  
,  
mostra  
,  
tuttavia  
,

che  
i  
successi  
di  
questa  
organizzazione  
non  
sono  
irreversibili  
quando  
esiste  
un'alternativa  
locale o  
regionale

.

L'esempio  
di  
Sirte  
mostra  
, al  
contrario

,

che  
l'ISIS  
arriva  
a  
insediarsi  
quando  
nessuna  
forza  
locale  
è  
in  
grado  
di  
resistergli

.

Cosciente della sua attuale incapacità di conquistare militarmente una vasta base territoriale  
come ha  
fatto  
in Iraq e in  
Siria

,



l'ISIS  
in  
Libia  
sembra  
ormai  
aver  
adottato  
una  
strategia  
che  
mira  
ad  
attizzare  
le  
divisioni  
in  
seno  
ai  
suoi  
nemici  
, per  
impedire  
a tutti i  
costi  
la  
formazione  
di  
un  
governo  
di  
unità  
nazionale

.  
Questa  
strategia  
si  
traduce in  
particolare  
in  
azioni  
terroristiche  
contro  
obiettivi  
simbolici  
dei  
due

campi

.

L'ISIS

cerca

anche

di

attaccare

i

siti

petroliferi

controllati

dalle

Guardie

delle

strutture

petrolifere

dei

federalisti

di

Ibrahim

Jadhran

,

più

allo

scopo

di

renderli

inutilizzabili

per

prosciugare

le

risorse

nazionali

che

per

quello

di

impadronirsene

. Non

avendo

potuto

allargare

significativamente

la

sua

presa

verso  
l'est  
e  
l'ovest  
dall'estate  
2015,  
l'ISIS  
sembra  
cercare  
di  
sviluppare  
la  
sua  
azione  
a  
partire  
da  
Sirte  
verso  
il  
Sahel  
,  
allargando  
la  
sua  
politica  
di  
reclutamento  
di  
elementi  
tuareg  
, come  
testimoniano  
i  
suoi  
messaggi  
di  
arruolamento  
diffusi  
in lingua  
tamasheq  
[2].

## **Condanna unanime degli attentati suicidi**

L'attentato con il camion bomba dell'8 gennaio 2016 contro una scuola di polizia nella città di Zliten

,  
che  
ha  
fatto  
almeno  
65  
morti  
tra  
le  
giovani  
reclute  
, e  
gli  
attacchi  
suicidi  
contro  
i  
siti  
petroliferi  
di  
Ras  
Lanouf  
potrebbero  
tuttavia  
annunciare  
una  
evoluzione  
della  
situazione  
sfavorevole  
all'ISIS

.  
Gli  
attacchi  
di  
Ras  
Lanouf  
hanno

,  
infatti  
,  
avuto  
come  
conseguenza  
immediata  
l'inizio  
di  
una  
cooperazione  
tattica  
tra  
le  
milizie  
di  
Misurata  
affiliate  
alla  
coalizione  
Alba  
della  
Libia  
e le  
guardie  
delle  
strutture  
petrolifere  
di  
Ibrahim  
Jadhran  
,  
che  
ancora  
alla  
fine del 2014  
si  
combattevano  
intorno  
al terminal  
petrolifero  
di  
Al-Sidra  
.  
Questa  
cooperazione

si  
è  
tradotta  
in  
particolare  
nell'istituzione  
di  
una  
sala  
di  
operazioni  
comune  
,  
nell'evacuazione  
sanitaria  
delle  
guardie  
delle  
strutture  
petrolifere  
ferite  
negli  
attacchi  
verso  
gli  
ospedali  
di  
Misurata  
e  
nell'impiego  
di  
aerei  
di  
Misurata  
a  
beneficio  
delle  
truppe  
di  
Jadhran  
contro  
l'ISIS  
.

L'orrore dell'attentato suicida di Zliten ha suscitato una reazione di rigetto unanime nell'insieme della Libia e a Le immagini degli "attaccanti suicidi" [3] pubblicate dall'ISIS che mostrano visi di giovani apparentemente originari del Sahel africano o del Corno d'Africa, largamente diffuse sulle reti sociali libiche, hanno allo stesso modo fortemente scioccato un vasto pubblico. La foto di uno dei

“martiri”  
, un  
adolescente  
di  
15  
anni  
chiamato  
Abd  
El-Munaam  
Dweili  
,  
che  
era  
fuggito  
qualche  
settimana  
prima  
dalla  
casa  
dei  
suoi  
genitori  
a Tripoli per  
raggiungere  
l’ISIS  
a  
Sirte  
, ha  
ugualmente  
suscitato  
una  
forte  
emozione  
in  
numerose  
famiglie  
. La  
storia  
della  
sua  
radicalizzazione  
,  
ampiamente  
mediatizzata  
[4],  
conferma



l'emergere  
di  
un  
fenomeno  
di  
rottura  
intergenerazionale  
nuovo  
in  
Libia  
.  
Figlio  
di  
una  
famiglia  
religiosa  
che  
l'aveva  
iscritto  
in  
una  
scuola  
coranica  
affiliata  
ad  
una  
comunità  
sufi  
,  
il  
giovane  
si  
era  
progressivamente  
radicalizzato  
a  
contatto  
di  
un  
predicatore  
del  
quartiere  
che  
lo ha  
dirottato  
dalla

via  
sufi  
verso  
il  
jihadismo  
.

La tragedia di Zliten, alcuni giorni dopo l'attacco suicida di questo jihadista, sarà dunque riuscita, per la prima volta dopo la caduta del regime di Gheddafi, a riunificare tutte le fazioni rivali in Libia nella condanna unanime e senza ambiguità dell'attentato. Il percorso del giovane jihadista Dweïli ha d'altronde allertato numerosi genitori sui rischi di radicalizzazione dei loro figli.

### **Una marionetta degli Occidentali?**

Che sia condotto o no a richiesta di un futuro governo di intesa nazionale, un nuovo intervento militare in Libia, che metterebbe nel dimenticatoio la questione della sovranità libica, ha dunque tutte le possibilità di creare più problemi di quelli che si stima possa risolvere. Se alcune voci in Libia fanno appello ad un nuovo intervento straniero, l'immensa maggioranza dei libici è infatti ostile ad una operazione straniera sul suo suolo – che sia opera di paesi occidentali o di paesi arabi. Allontanando la prospettiva della vittoria di una alleanza nazionale esclusivamente libica contro l'ISIS, un intervento straniero contribuirebbe d'altra parte a delegittimare il governo di intesa nazionale, che apparirebbe allora chiaramente una marionetta degli Occidentali.

Alimenterebbe, inoltre, il risentimento di numerosi libici che, senza essere mal disposti verso gli Occidentali, nondimeno sono sensibili agli argomenti degli attori politici più radicali che, all'est come all'ovest del paese, avallano teorie complottiste, tra cui la più diffusa è quella secondo la quale l'ISIS sarebbe una nuova creatura dell'Occidente al fine di intervenire nei paesi arabi.

Un nuovo intervento militare internazionale in Libia non contribuirebbe di conseguenza – ben al contrario – ad affrontare il problema delle radici politiche e sociali della presenza dell'ISIS in questo paese, per la qual cosa la condizione preliminare indispensabile è la ricostruzione di uno Stato libico legittimo e inclusivo del maggior numero di attori politico-militari locali libici.

(Pubblicato in *Orient XXI* il 26 gennaio 2016).

---

[1] Rapporto di un gruppo di analisi e controllo delle sanzioni delle Nazioni Unite, trasmesso il 18 novembre 2015 al presidente del consiglio di sicurezza delle NU.

[2] Video di combattenti tuareg che fanno appello in lingua tamasheq a raggiungere le fila dell'ISIS.

[3] "Libia: l'ISIS diffonde i nomi e le foto degli autori dell'attentato del terminal petrolifero di Al-Sidra, *al-'alam al-youm*, 4 gennaio 2016.

[4] A. al-Rawwaf, « Uno degli autori dell'attacco suicida in Libia é un ragazzo di 15 anni », Iram, 6 gennaio 2016.

Patrick Haimzadeh è un ex diplomatico francese a Tripoli (2001-2004), autore dell'opera *Au cœur de la Libye de Kadhafi*, Jean-Claude Lattès, 2011. Ricercatore indipendente, ha lavorato anche in Egitto, in Iraq, nello Yemen e nel sultanato dell'Oman. (Red. *A l'encontre* ). La traduzione è di Giovanna Russo

## **LIBIA. Un intervento militare rafforzerebbe lo Stato Islamico**

Mercoledì 10 Febbraio 2016 17:58

---